

UN RICORDO DI DON PEPPINO E DEI SEMI CHE HA GETTATO

Per ricordare don Peppino, vorremmo utilizzare l'immagine proposta dall'Arcivescovo all'inizio della celebrazione delle esequie, dei "semi" gettati nella vita di ciascuno... ecco alcuni semi che ha gettato nel nostro Ufficio.

Innanzitutto la denominazione Ufficio per la Pastorale Missionaria: sono state diverse le parole spese per scegliere anche la giusta preposizione... alla fine il "per" ha vinto sul "di" per sottolineare che il servizio deve essere pensato con il fine di aiutare le comunità a vivere la dimensione "missionaria" nella pastorale ordinaria (quindi nella quotidianità e nella programmazione).

Gli anni di presenza di don Peppino sono coincisi con la stesura del Sinodo 47° della Chiesa di Milano. Tanti sono stati gli incontri, i confronti, i colloqui per definire il testo... la meticolosa ricerca della definizione più adatta non era fine a se stessa, ma voleva racchiudere e trasformare in proposizioni alcune intuizioni, alcuni modi di vivere il paradigma della missio ad gentes. Ed è in quel momento che è nata la Consulta Missionaria, organo con lo scopo di confrontare situazioni, scelte e realizzazioni di pastorale missionaria con le istanze missionarie presenti sul territorio

Un altro seme piantato e coltivato è sicuramente quello che riguarda la ministerialità dei laici. Questo tema, per lui importante e fondamentale, ha portato a tante riflessioni che sono state elaborate con la Commissione Missionaria Regionale della Lombardia e hanno portato alla stesura del documento "I laici missionari ad gentes nella cooperazione tra le Chiese". I confronti, spesso accesi, non hanno ostacolato questa dimensione fondamentale per la missione... e anche se alcuni incontri o alcune esperienze sono stati "non brillantissimi" (come avrebbe detto don Peppino), sono sempre e comunque risultati costruttivi.

Ed è stato proprio in seguito a questo che la Diocesi ha raccolto e fatto proprio la sfida del primo invio di una laica missionaria diocesana con un progetto elaborato in sinergia con la Pastorale Giovanile, che ha richiesto ad Angela Flora anche un tempo di volontariato in Ufficio perché potesse respirare l'aria diocesana e conoscerne l'attività e le dinamiche.

Se sono tante le persone attualmente impegnate a vario titolo e livello per la pastorale missionaria sul territorio, è anche perché hanno fatto dei corsi di formazione. I laici, per diventare "animatori missionari decanali" hanno frequentato le SDOP – Scuole Diocesane per Operatori Pastoralisti: la serie di incontri, suddivisa in due anni, aveva un programma pensato per approfondire la Parola di Dio e il Magistero della Chiesa ma dava anche spazio all'esperienza e alla testimonianza.

Nei primi anni della presenza di don Peppino, anche la “struttura umana” dell’ufficio si è arricchita. Alla segreteria si sono aggiunte altre figure: Luca Moscatelli- biblista collaboratore di studio; Fabrizio Carabelli - vicedirettore (per la prima volta un laico succedeva in questo ruolo a un sacerdote); Paolo Cereda - collaboratore per la formazione ed esperto nell’organizzazione di eventi; p. Giampiero Beretta - religioso appartenente al PIME referente per l’animazione sul territorio; i volontari e gli obiettori di coscienza. Altri servizi sono nati o sono stati consolidati: al già esistente laboratorio missionario, curato dall’instancabile Sr. Annamaria Floriani, si è aggiunto il CDM – Centro Documentazione Mondialità con giornalisti che si occupavano di interviste e approfondimenti sulla mondialità, della biblioteca e della videoteca.

Fortunatamente alcune intuizioni sono germogliate e fiorite, purtroppo altre sono appassite o sono state superate.

Un altro obiettivo di don Peppino era la collaborazione con altre realtà diocesane e questo ha permesso la realizzazione di testi di formazione “condivisi” con Caritas Ambrosiana, Servizio per l’Ecumenismo e il Dialogo, Pastorale Giovanile. Con Caritas è stata anche creata una Commissione per la valutazione dei progetti.

Don Peppino, come si usa dire oggi, era “sempre sul pezzo”. A volte ci chiedevamo se riuscisse a trovare il tempo per dormire... ogni mattina arrivava sempre con l’elenco delle cose da fare (in blu quelle meno urgenti, in rosso quelle urgentissime) ...c’era sempre qualcosa da dattilografare: una riflessione, la lettera per il missionario, il testo per l’incontro... e trovava comunque il tempo per la gente che lo circondava. Le nostre giornate cominciavano sempre con una piccola meditazione preparata a turno sul Vangelo del giorno perché ci teneva che anche il lavoro iniziasse con un momento di preghiera.

Ha lasciato un segno, un seme nella vita di molti e naturalmente anche nella nostra. Lo ricordiamo con affetto e lo affidiamo al Signore che lui tanto ha amato.

Raffaella e Morena
Ufficio per la Pastorale Missionaria